

Libia-Gioia Tauro, la nuova rotta della coca

GIOIA TAURO. «Il porto di Gioia Tauro è un vero e proprio hub del traffico internazionale di droga: l'anno scorso in Italia è stato sequestrato qui l'80% di tutta la cocaina sequestrata alla frontiera marittima, e poco più del 60% del totale delle sostanze stupefacenti». Ad affermarlo è stato il prefetto Vittorio Rizzi, vice capo della Polizia e direttore centrale della polizia criminale, intervenendo alla presentazione della relazione annuale della Direzione centrale per i servizi antidroga.

«Gioia Tauro non è solo il punto di arrivo della droga destinata al mercato italiano – ha spiegato Rizzi – ma anche nodo di transito di quella diretta ad est, verso l'area Balcanica». Oltre alle provenienze classiche (Ecuador, Colombia, Nicaragua, Brasile e Guatemala), i trasporti di coca sarebbero infatti realizzati anche lungo questa rotta emergente, per la maggior parte su navi portacontainer e da carico che, dopo aver fatto tappa a Gioia Tauro giungono nei porti dei Paesi dell'area balcanica, del Mar Egeo (Turchia, Grecia) e del Mar Nero (Bulgaria, Romania), dove le organizzazioni criminali possono contare su una fitta rete di contatti, che ne agevolano i traffici.

Infine c'è la Libia, Paese che, oltre ad essere un importante corridoio per il transito, è divenuto anche un punto di stoccaggio di stupefacenti, provenienti da tutti i continenti, in grado di soddisfare il mercato clandestino dei Paesi limitrofi. Secondo fonti del Dipartimento della Polizia Antidroga libica, nell'ultimo decennio, oltre al sequestro di ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti, si è giunti all'individuazione di una rotta “desertica” e di una “via del mare” quali principali itinerari libici utilizzati dalle organizzazioni di narcotrafficienti.

In Libia, negli ultimi cinque anni, sono stati centinaia i sequestri di sostanze stupefacenti, in particolare hashish, cocaina, eroina e soprattutto droghe sintetiche e psicofarmaci (nello specifico il tramadolo). La grande maggioranza delle droghe sequestrate era destinata ai porti ed aeroporti europei, in particolare italiani, come quello di Gioia, ritenuto dai gruppi criminali dediti al narcotraffico la “porta d'entrata” verso l'Europa.

Gioia Tauro ha confermato la sua importanza nel corso del 2022. A dimostrazione di tale assunto, l'operazione “Tre Croci”, condotta dal Nucleo di Polizia economico-finanziaria della Guardia di Finanza di Reggio Calabria, che ha consentito di far emergere le attività criminose di un gruppo che, a Gioia, in maniera ben organizzata e sfruttando le connivenze all'interno dello scalo marittimo di operatori portuali infedeli, era dedito, con sistematicità, all'importazione e all'esfiltrazione di ingenti quantitativi di cocaina, occultati all'interno di container, trasportati da navi cargo.

I carichi di stupefacenti provenienti dall'America latina venivano prelevati dai sodali, portati all'esterno della zona portuale e consegnati alle diverse organizzazioni criminali committenti. La scaltrezza degli indagati si esprime nella particolare attenzione adottata durante le comunicazioni, che avvenivano solitamente de visu, all'esterno di autovetture o di ambienti chiusi, ovvero attraverso l'utilizzo di radio ricetrasmittenti, nonché di apparati telefonici ritenuti “sicuri”, collegati a piattaforme a circuito chiuso, difficilmente intercettabili.

L'attività, conclusasi nell'ottobre del 2022, ha consentito l'emissione di un provvedimento cautelare nei confronti di 36 persone.

Domenico Latino